

Anche Cubecom e Datasiel nel distretto tecnologico. «La Regione coordini la pianificazione per l'utilizzo delle aree»

Castellano: «Più spazio all'hi-tech» Siemens e Piaggio entrano in Dixet

Dixet raggiunge le 110 aziende associate. Il timoniere di Esaote: «Messina non si limiti ai problemi del porto, Garrone sbaglia a bocciare il distripark»

Genova. Avviare un'adeguata pianificazione territoriale per dare spazio alle aziende dell'"hi-tech". In poche parole: «Costruire la "technology valley" di Genova». Carlo Castellano sceglie il giorno in cui il distretto dell'elettronica e delle tecnologie avanzate (Dixet) registra le "new entry" di Siemens-Orsi, Piaggio Aero Industries, Datasiel e Cubecom per rilanciare il progetto di concentrare logisticamente le imprese del settore, sviluppando sinergie e collaborazioni che possono accrescerne il contenuto tecnologico e favorire il contenimento dei costi. Castellano, timoniere di Esaote e ideatore del Dixet, risponde così all'armatore Giorgio Messina, il quale chiede di insediare a Cornigliano l'agenzia mediterranea degli "shipmanager", e a Riccardo Garrone, che boccia l'ipotesi di un "distripark".

«Nessuno mette in discussione il ruolo centrale del settore marittimo per il futuro della città, ma allo stesso tempo - è la tesi di Castellano - non si può disconoscere che l'"hi-tech" costituisce uno snodo egualmente cruciale, con la legittima aspirazione delle aziende di spandersi proprio a Cornigliano e sulla collina degli Erzelli, che pure appartiene a un privato (l'operatore portuale Aldo Spinelli ndr). In questo contesto, da una parte non condivido la bocciatura del "distri-



Carlo Castellano, timoniere di Esaote e ideatore del Dixet

park" arrivata da Garrone e, dall'altra, mi aspetto che Messina non voglia limitare l'ottica del suo ragionamento esclusivamente al settore in cui agisce». L'ideatore del Dixet, tuttavia, nega di voler accendere una polemica e, anzi, tende la mano: «Come ci dimostrano esperienze passate - incalza infatti Castellano - le guerre non servono a nessuno. Ben più utile sarebbe che la Regione, di concerto con Comune, Provincia, Autorità Portuale, Ca-

mera di Commercio e Università, aprisse un tavolo di discussione, cercando di realizzare quella pianificazione territoriale che è sempre mancata a questa città e che costituirebbe, ne sono certo, il punto d'incontro delle diverse esigenze in campo. Mi rendo conto che il clima elettorale in questo momento non aiuta, però non possiamo perdere tempo. Né si può riproporre il modello Fiumara, dove aree strategiche per le attività maritti-

me sono state incredibilmente destinate a fini ludici».

A sostegno di questa posizione, il timoniere di Esaote sgrana il rosario delle cifre che fotografano Dixet. A un anno dalla sua costituzione formale, infatti, il distretto raggruppa 110 aziende, delle quali più dell'80% sono di piccola e media taglia (cioè con meno di 50 dipendenti), per un totale di oltre 7.000 addetti, distribuiti nei diversi settori di attività: elettronica, robotica e automazione, informatica, biomedicale, telecomunicazioni. Fra i soci, inoltre, figurano anche enti e istituti, tra i quali l'Università e il Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria. A rafforzare Dixet - ormai l'unica grande azienda che manca all'appello è l'Elsag - arrivano adesso altre quattro importanti aziende. Si tratta di Cubecom, operatore nazionale di telecomunicazioni guidato da Mauro Zunino che si accinge a superare i 110 dipendenti, con un fatturato per il 2002 stimato intorno ai 18 milioni di euro; Datasiel, società affidata a Enrico Castanini e partecipata al 51% dalla Regione e al 49% da It Telecom, che a Genova conta su un organico di circa 250 persone; Piaggio Aero Industries, costruttore di aerei che fa capo alle famiglie Ferrari, Di Mase e Buitoni, con 1.350 dipendenti e stabilimenti in cinque siti, fra cui Genova e Fina-

le Ligure; Siemens-Orsi Automation, nata dall'acquisizione della Orsi da parte del colosso tedesco, che ha fatto dell'azienda genovese guidata da Giorgio Cuttica la capofila del suo settore "automation & drives", con impianti in tutto il mondo, sedi nella Superba e a Norimberga e conti in crescita costante (+13% sia per fatturato sia per volumi di vendite nell'ultimo esercizio).

«Credo che numeri e qualità - osserva Castellano - possano accreditare il Dixet come base di partenza di una "technology valley" genovese che, ne sono convinto, avrebbe certamente anche la capacità di attrarre aziende da fuori. In tal senso un ruolo importante potrà giocarlo anche l'Assindustria genovese, con la quale, è bene chiarirlo una volta per tutte, non c'è alcuna forma di competizione. Dixet, anzi, è uno strumento promozionale che ben s'incastona nell'attività portata avanti dall'Associazione degli Industriali». Il cui presidente, Stefano Zara, a più riprese s'è dichiarato convinto, del resto, che quell'"hi-Tech" sia una delle scommesse sulla quale la città deve puntare per costruire il proprio futuro.

Luigi Leone